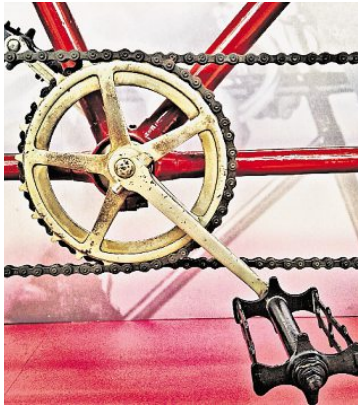
IN PUNTO E VIRGOLA SCRIVERE COL PILOTA AUTOMATICO

L'uso dei programmi di videoscrittura negli ultimi anni ha trasformato le nostre abitudini, e non importa se scriviamo per professione, per studio o per semplice svago. Possiamo manipolare i testi con grande libertà, «tagliarli» e «incollarli» in posizioni diverse senza più l'obbligo, come capitava con le macchine per scrivere di una volta, di ricominciare ogni volta daccapo. Anche gli errori di ortografia sembrano ormai un cruccio del passato: conosciamo tutti i «correttori automatici», quei magici programmini che ci dicono se abbiamo rispettato le regole della grammatica, risparmiandoci la fatica di «pedalare» tra grammatiche, dizionari e appunti di scuola. Grazie a loro, in un attimo le sviste spariscono e noi evitiamo molte figuracce. Ma se stiamo lavorando sul PC di un amico di Zurigo o di Ginevra, sprovvisto di un correttore in lingua italiana? Scriveremo ciliege o ciliegie? Ti do o ti dò? Efficiente o efficente? Niente panico: per situazioni come queste, oggi esistono i «correttori on-line», da usare dovunque e senza complicati programmi da installare nel computer. Bastano pochi secondi e un motore di ricerca per scovarne numerosi, completamente gratuiti. Così, scortati passo dopo passo e in ogni parte del globo, finalmente dormiremo sonni tranquilli, senza più accenti, apostrofi o divisioni in sillabe a metterci in crisi. Ne siamo proprio sicuri? Basta davvero così poco per metterci al riparo dagli strafalcioni? Forse è meglio andarci cauti, perché tutti i correttori, vecchi e nuovi che siano, in realtà qualche piccolo difetto ce l'hanno. Ecco il primo: di solito impazziscono per le parole maiuscole. Come quelle

(Foto Andrea Costa)



dei nomi di persona, luoghi, strade e fiumi. È grazie a loro se possiamo imbatterci in articoli sulla poesia di Pier Paolo Pisolini (invece di Pasolini) oppure sull'opera di Renato Birilli (invece di Birolli). In una prova fatta da noi, uno dei più diffusi programmi di videoscrittura ha anche «corretto» Balerna in Balena, Biasca in Bisca e Coldrerio in Coloreria... Secondo difetto: quando incontrano parole come là, sé, dà, è, sì i correttori inciampano negli accenti. Se una parola ha una sillaba sola, l'accento serve a non confonderci con un'altra uguale (fuorché, appunto, nell'accento). Ma visto che là (avverbio) e la (articolo), dà (verbo) e da (preposizione), sì (affermazione) e si (pronome) sono tutte parole del dizionario, il correttore non avrà nulla in contrario se scriveremo Elena si trova la o Mario da un fiore a Lucia. Lo stesso vale per o e ho e per a e ha: Oggi o il mal di testa e Maria è arrivata ha Bellinzona al nostro correttore andranno entrambe bene. Questo ci porta diritti al terzo difetto: il correttore automatico non è capace di cogliere il «contesto», cioè di capire la situazione in cui stiamo scrivendo. Pensiamo ai vari significati ironici, scherzosi o sarcastici che una parola può assumere in una frase: ebbene, nessun correttore saprà riconoscere queste differenze, né, di conseguenza, potrà consigliarci la parola di volta in volta più adatta. Questo perché la scrittura non è la semplice somma delle nostre competenze ortografiche, sintattiche e lessicali: la scrittura contiene anche molti significati impliciti, che mettono alla prova le nostre conoscenze non soltanto della grammatica ma anche di come funziona il mondo. Ed è qui che i correttori automatici inevitabilmente si arrendono: per scrivere e rispettare la grammatica ci vuole anche un po' di cuore. E molto fiato per pedalare.

LUCA CIGNETTI